



Tre docenti senesi alla guida dei centri

I fondi Pnrr per la ricerca L'Università fa 'bingo'

Di Blasio a pagina 13

Milioni per la ricerca, l'Università fa bingo Tre docenti alla guida di centri nazionali

Cinque grandi strutture del Ministero dedicate alle priorità del Pnrr. Il rettore Frati e i professori Dotta e Riccaboni coordinatori «Un risultato di grande prestigio per l'ateneo, ogni centro avrà una dote da 200 a 400 milioni e sarà suddiviso in 'spoke'»

di **Pino Di Blasio**
SIENA

Per una Università medio-piccola come Siena è un riconoscimento di grande prestigio. Che potrebbe anche suscitare invidie e strali dagli altri atenei. Ma trovare tre professori senesi che coordinano gli 'spoke' di tre dei cinque centri nazionali dedicati alla ricerca di frontiera, istituiti dal Ministero dell'Università come attuazione del programma di investimento 'dalla ricerca all'impresa', tra i capitoli del Pnrr è motivo di vanto. Il rettore Francesco Frati prova a moderare gli entusiasmi. «E' un momento molto impegnativo per la nostra Università. Nella redazione di alcune proposte progettuali all'interno del Pnrr - spiega Frati - l'ateneo senese gioca un ruolo da protagonista».

Il ministro Messa ha istituito 5 centri nazionali in ambiti tecnologici coerenti con le priorità dell'agenda per la ricerca europea: Tecnologie in Agricoltura, Analisi dei Big Data, Terapie geniche e farmaci con tecnologia a Rna, Bio diversità e Mobilità sostenibile. Ognuno di questi centri ha degli 'spoke' al suo interno. «Si tratta di sotto articolazioni - è sempre il rettore Frati che parla - che si dedicano ad argomenti specifici sul tema cruciale della ricerca. Tre di questi spoke vedono l'ateneo di Siena protagonista. Dovranno aggregare diversi centri e università».

Dell'Agri-tech parla il professor Riccaboni nel box: quali sono gli altri due?

«Il primo è all'interno del Centro sulla Biodiversità. Ci sarà un Hub nazionale in un centro di ricerca, anche perché era necessario riequilibrare territorialmente la mappa della ricerca, probabilmente sarà al meridione perché il 40% delle risorse del Pnrr va speso al sud».

Qual è lo spoke sulla biodiversità?

«Noi abbiamo il settore sulla biodiversità terrestre. Sono coinvolti zoologi, botanici ed ecologi delle Scienze fisiche, della Terra e dell'ambiente, sarò io a coordinare questo spoke, a fare da referente».

Cosa dovrà fare?

«Coinvolgere centri di ricerca, privati e imprese. Il Cnr ha aperto una manifestazione d'interesse e aspetta che le aziende e i soggetti interessati rispondano e partecipino all'iniziativa».

Il capitolo del Pnrr si chiama 'dalla ricerca all'impresa'; l'obiettivo è creare ricchezza e occupazione?

«I Centri nazionali nascono per stimolare e valorizzare le attività di ricerca, non tutte però possono essere redditizie. Per alcune discipline è più facile, mentre per la biodiversità sarà cruciale far comprendere come l'Italia sia uno dei luoghi in Europa con il maggior numero di specie endemiche. Siamo un Paese con una diversità straordinaria di

ecosistemi, dall'alpino al marino, dalle pianure alle colline e alle acque dolci».

Siccome siamo prosaici, di quanti finanziamenti potrà disporre uno spoke?

«Non lo sappiamo ancora, anche perché non sono stati ancora quantificati i finanziamenti per i 5 Centri nazionali. La dotazione economica, stando alle intenzioni del Ministero, dovrebbe variare dai 200 ai 400 milioni di euro per ogni centro. Risorse che poi andranno ripartite per i vari spoke».

Qual è il terzo progetto che vede Siena protagonista?

«Nel Centro delle Terapie geniche e farmaci a Rna, c'è uno spoke coordinato dal professor Francesco Dotta, docente di endocrinologia e delegato del rettore alla sanità. Non so quale sarà il titolo del suo ambito, sicuramente andrà oltre la specifica competenza scientifica, anche perché dovrà aggregare altri ricercatori».

Avere a Siena la guida di 3 spoke su 40 totali è tanta roba...

«Per l'Università di Siena è un risultato di grande prestigio, ma



siamo ancora alla redazione dei progetti e di presentazione delle proposte. Entro l'inizio dell'estate ci sarà la prima valutazione, con conseguente negoziazione del finanziamento da parte del ministero. I progetti partiranno dal secondo semestre 2022, perché bisogna spendere rapidamente i soldi del Pnrr. L'obiettivo è che alla scadenza del triennio, i cinque centri continuino le loro attività, anche senza le risorse del Piano. Se tutto andrà per il verso giusto, l'ateneo senese avrà fondi importanti per finanziare attività di ricerca e di trasferimento tecnologico».



Il rettore dell'Università Francesco Frati all'inaugurazione dell'anno accademico



Il ministro Maria Cristina Messa



Il professor Francesco Dotta

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7940

LE MANIFESTAZIONI D'INTERESSE

**Il Santa Chiara Lab cerca partner per l'Agri-tech
Il centro nazionale per le tecnologie in agricoltura**

Fino al 7 febbraio aperta la manifestazione di interesse rivolta ai soggetti privati per collaborare al Centro Nazionale sulla realizzazione di un programma di ricerca nell'ambito delle tecnologie dell'agricoltura (Agri-tech). E' uno fra i 5 Centri Nazionali dedicati alla ricerca di frontiera che verranno finanziati attraverso il Ministero dell'Università dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, nell'ambito della Missione 'dalla ricerca all'impresa. L'obiettivo dei 5 Centri Nazionali (Analisi dei big data; Agri-tech; Terapia genica e farmaci con tecnologia a RNA; Mobilità sostenibile; Biodiversità) è aggregare i principali attori della ricerca, istituti universitari, imprese e privati, per assicurare l'efficacia dei progetti, l'impatto positivo sulla comunità e il raggiungimento degli obiettivi di transizione verde e digitale. Il Centro Agri-tech proposto dall'Università di Napoli quale hub, ha individuato nove soggetti esecutori. L'Università di Siena, con il Santa Chiara Lab è a capo dello Spoke sulla 'Misurazione, certificazione e valorizzazione della qualità, dell'origine, della tipicità, della sicurezza e della sostenibilità dei prodotti, dei processi, delle filiere e delle aziende agroalimentari'. Lo Spoke è coordinato dal professor Angelo Riccaboni.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7940

